



INTERVISTE

**LEGGE SUL
FINE VITA:
DIRITTI
ALLA META**

p. 8

MUSICA

**IL SENSIBILE
TALENTO
DI GIULIA
PRATELLI**

p.16

CINEMA

**SETE DI
GIUSTIZIA
A EBBING,
MISSOURI**

p. 18

AMBIENTE

**ECO
MAKE-UP**

p.24

ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N° 1 GENNAIO/FEBBRAIO 2018

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 1 Anno 2018 - 1,50



ISSN 2035-701X

DICIOTTENNI AL VOTO

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

Coordinamento redazionale

Anna Maria Cantarella, Serena Mosso

In redazione

Roberto Bertoni, Carlo Casarico,
Chiara Colasanti, Riccardo Cotumaccio,
Gaia Ravazzi, Francesco Tota,
Massimiliano Truce

Redazione di Torino

Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.19856434 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma

Via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net

Dal laboratorio dei giovani reporter

Mattia Bonanno, Micol Ceretta,
Elisabetta Di Terlizzi, Alessia Mantini,
Andrea Miglio, Lorenzo Ottaviani,
Jacopo Soru, Lavinia Valzecchi

Impaginazione

Aurora Milazzo

Fotografie

Fotolia, Wikimedia Commons

Sito web

www.zai.net

Pubblicità

Mandragola editrice s.c.g.
tel. 011.19856434

Editore Mandragola Editrice

Società cooperativa di giornalisti
via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa

Premiato Stabilimento Tipografico
dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab

Anno 2018 / n. 1 - gennaio/febbraio
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online

ISSN 2465-1370

Abbonamenti

Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 10 euro
(1 anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale
n° 73480790
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi
statali diretti della legge 7 agosto
1990, n. 250



n°1 GENNAIO/FEBBRAIO

ZAI.NET lab
GIOVANI REPORTER

WWW.ZAI.NET

PASSWORD DEL MESE: #METOO



AUDIO



WEB



FOTO



INFOTEXT



VIDEO



INTERVISTA



PAGELINK



PDF



Questo mese hanno partecipato



Mattia Bonanno e Andrea Miglio

Bresciani, frequentano il liceo informatico e sono appassionati di scrittura, ma soprattutto di astronomia e spazio. Insieme si dedicano alla divulgazione scientifica sulla pagina Facebook e sul canale YouTube: MBE 4 SPACE. Il loro obiettivo è far avvicinare altre persone alla scienza.



Micol Ceretta

Diciassette anni, frequenta l'ITE turistico di Lignano Sabbiadoro. Fin da piccola ha girato il mondo e il suo sogno è quello di continuare, portando con sé una penna e la macchina fotografica, e chissà, magari in sella al suo vecchio Cagiva! Un giorno spera di coronare il sogno di diventare giornalista.



Elisabetta Di Terlizzi

È una solare studentessa di 18 anni, frequenta il liceo classico e ha una grande ambizione: diventare una giornalista. Le sue più grandi passioni sono l'arte e la musica, infatti nel tempo libero ama dedicarsi allo studio del pianoforte e alla lettura. Secondo lei, ciò che è davvero importante nella vita è sorridere sempre e non abbattersi mai.



Lavinia Valzecchi

Diciotto anni, frequenta il quinto anno di liceo delle scienze umane con opzione economico-sociale. Le sue passioni sono la lettura, la fotografia e l'arte. Ama ascoltare la musica e le piace variare tra diversi generi. Un'altra cosa che le piace moltissimo è viaggiare, soprattutto in aereo. Da grande le piacerebbe fare la giornalista.

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato
anche grazie al contributo di:

Main sponsor





NASCITA DI UN HASHTAG

Nel 2006 una ragazza di 13 anni confida all'attivista sociale Tarana Burke di essere stata stuprata. Sul momento Tarana non sa cosa risponderle, come ammetterà in interviste successive, ma in seguito pensa che avrebbe desiderato dirle "anch'io". Quella risposta mancata diventa un hashtag, che Tarana lancia sul social network Myspace. #MeToo entra presto a far parte della sua campagna per promuovere "empowerment attraverso l'empatia" tra le donne di colore vittime di abusi sessuali. Per anni Tarana la usa nei suoi progetti, ma si dovrà aspettare il 2017 perché diventi virale.



IL CASO WEINSTEIN

Nell'ottobre del 2017 alcune attrici americane accusano il celebre produttore cinematografico Harvey Weinstein di molestie sessuali dalle pagine di un'inchiesta del New York Times. Asia Argento è tra coloro che lo denunciano, riportando un suo abuso del 1997 che aveva tenuto nascosto per paura di ritorsioni. È l'inizio di una pioggia di accuse senza precedenti che investe in poco tempo tutta Hollywood; non mancano le polemiche contro le vittime, accusate di aver tratto giovamento per la propria carriera dalle attenzioni di produttori e registi, ma tante sono anche le manifestazioni di solidarietà. Su Twitter l'attrice Alyssa Milano propone a tutte le donne vittime di abusi di

pubblicare l'hashtag #MeToo per mostrare al mondo quanto il problema sia esteso, non solo nel settore dello spettacolo. L'hashtag si diffonde ovunque, accompagnato spesso da brevi testimonianze su casi vissuti. La partecipazione femminile è tanta, ma gli uomini non restano indifferenti. Con #IHave, #IDidIt e #HowIWillChange prendono coscienza del problema, autodenunciano casi di abuso e si interrogano su come modificare il proprio approccio.



SOLIDARIETÀ E LIBERTÀ DI INFASTIDIRE

In Italia alcuni giornali e molti leoni da tastiera non risparmiano offese ad Asia Argento. Anche dalla Francia arriva del dissenso: un centinaio tra accademiche e artiste francesi, capitanate dall'attrice Catherine Deneuve, accusano il movimento #MeToo di aver criminalizzato il corteggiamento e creato una campagna stampa e social ostile agli uomini. Lo affermano in una lettera pubblicata su *Le Monde*, dal titolo appunto "Difendiamo la libertà di infastidire, indispensabile alla libertà sessuale". Ma altre voci si levano in difesa di Asia e delle vittime. Tra le iniziative social spicca quella della scrittrice Giulia Blasi, che si attiva su Facebook con una lettera aperta e lancia su Twitter l'hashtag #quellavoltache, raccogliendo ulteriori e strazianti testimonianze. Sono molti gli esponenti della cultura italiana che rilasciano dichiarazioni per ricordare che non può

esserci consenso in presenza di uno squilibrio di potere.



DOPO #METOO

Ricordate le attrici del Golden Globe tutte vestite di nero? Si è trattata di una protesta silenziosa contro gli abusi nel mondo del cinema e a proporla è stata la neonata associazione "Time's Up". Fondata da 330 donne dell'industria del cinema, ha lo scopo di combattere le molestie sessuali e i comportamenti inappropriati a Hollywood e nei normali posti di lavoro. Con un budget di più di 13 milioni di dollari l'associazione intende sostenere le cittadine nell'iter di denuncia dei loro aggressori, dalle spese legali alla protezione contro eventuali conseguenze sulle loro vite personali. Time's Up si propone anche di fare pressione politica allo scopo di promuovere leggi che penalizzino le aziende che tollerano molestie e abusi. E di pressione politica si è occupata ultimamente la seconda edizione della Marcia delle Donne, che si è tenuta lo scorso 20 gennaio in tutto il mondo a sostegno dei diritti delle donne e delle minoranze. La strada per scardinare ingiustizie e disuguaglianze di genere è ancora lunga, ma il cambiamento è possibile e sembra stia vivendo un momento di rinnovato vigore. Forse un giorno, come ha auspicato Oprah Winfrey nel suo discorso ai Golden Globe 2018, arriverà un tempo "in cui nessuno dovrà più dire 'me too', ancora."

MOLESTIE SUL POSTO DI LAVORO: I NUMERI



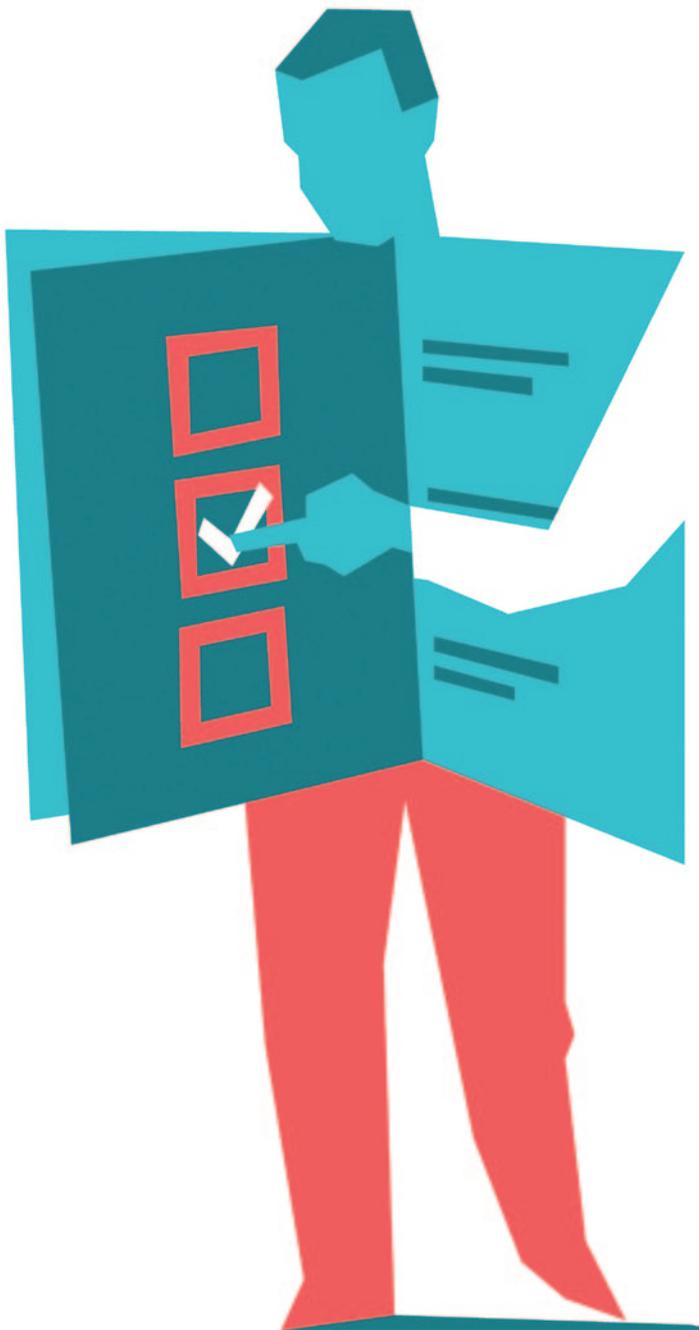
Fonte: Istat, indagine sulla "Sicurezza dei cittadini". Anni 2015-2016

I RAGAZZI DEL '99 ALLE URNE

di Micol Ceretta, 17 anni

Diciottenni al **primo voto**

Il 4 marzo i diciottenni andranno alle urne per la prima volta. L'indagine tra gli studenti di alcuni licei friulani ed emiliani, a sorpresa, contraddice tutti i sondaggi sull'astensionismo dei giovani



“Le elezioni aprono, come sempre, una pagina bianca. A scriverla saranno gli elettori e successivamente i partiti e il Parlamento”, così si è pronunciato il Capo di Stato durante il discorso di fine anno, lasciando trapelare un barlume di speranza e ripresa per tutto il popolo italiano. Il suo appello è rivolto ai ragazzi del '99, i quali saranno chiamati al voto per la prima volta. A due mesi dalle elezioni, sul web, si possono già leggere i primi sondaggi, diversi dei quali si concentrano proprio sulla partecipazione e sull'effettivo interesse verso la politica da parte dei nuovi elettori. Ciò che emerge dalla maggior parte delle indagini è che i giovani italiani non sono intenzionati ad andare alle urne a marzo, in quanto sostengono di non provare fiducia nei confronti dei candidati. Per capire meglio il punto di vista dei ragazzi ho scelto di chiedere direttamente a loro cosa ne pensano e ciò che è emerso va palesemente contro i sondaggi online: il 100% degli intervistati, infatti, ha affermato che il 4 marzo si recherà alle urne e non ricorrerà alla scheda bianca, bensì tratterà una crocetta indelebile e consapevole. “Il voto non è solo un diritto ma anche un dovere. La politica, troppo spesso criticata e snobbata, ci riguarda più da vicino di quanto si possa pensare”, parla così Gianluca Marianini, 5^a dell'IT A. Zanon; “penso che quelli che debbano votare siano proprio i giovani, le cose cambiano con noi, non con chi ha già dato, non so se mi spiego” aggiunge Michael Camino, 5^a dell'ITET di Brazzà. La totalità dei ragazzi intervistati ritiene che, in veste di cittadino italiano, si abbia il dovere e il diritto di far sentire la propria voce, riconoscendo nel voto la possibilità di poter cambiare la sorte del proprio Paese. “Non votare è sinonimo di disimpegno per la comunità e per noi stessi”, prosegue Daniel Stefanutto, 5^a dell'IT A. Zanon, “votare aiuta a migliorare il nostro domani, non votare ci fa rimanere fermi”. Già da queste prime risposte emerge un reale interesse e un coinvolgimento concreto in quello che è il mondo della politica, tanto che tutti gli intervistati esprimono il desiderio di entrare in cabina elettorale con le conoscenze necessarie per esprimere una preferenza consapevole e ragionata. Internet sarà il mezzo di comunicazione e divulgazione più utilizzato per ottenere tutte le informazioni utili, definito “facile e veloce. Più preciso

e rapido rispetto alla televisione” da Alessio de Gianni, 5^a dell'IPSEOA T. Guerra. In effetti la rete può risultare un mezzo molto valido per approfondire e ampliare le proprie conoscenze, in quanto garantisce all'utente numerose fonti da cui potersi documentare. Certo è che la quantità di notizie, negli ultimi anni, è diventata troppo ampia, con un notevole abuso di informazioni e una conseguente difficoltà da parte dei lettori nel comprendere e filtrare gli elementi messi a loro disposizione. “I programmi politici televisivi sono più da intrattenimento che informativi” sostiene Chiara Nobile, 4^a dell'ITET di Brazzà. In materia di politica, la televisione non sembra più riuscire ad assolvere al proprio ruolo di principale mezzo di comunicazione, in quanto considerato luogo di polemiche accese finalizzate solo all'aumento degli ascolti e della visibilità del singolo. I ragazzi sono dell'idea che un normale elettore si possa trovare in difficoltà nel capire ciò che gli viene proposto dai politici. Dalle interviste, inoltre, è affiorato un dato non del tutto positivo in merito alla posizione rivestita dalla scuola per quanto riguarda i chiarimenti ai propri studenti. Di fatto, la scuola sembra mantenere una posizione per lo più marginale, definita addirittura “influyente” e talvolta “disinteressata” alle questioni politiche. “La contemporaneità è una carenza molto profonda della scuola italiana e spesso discipline come Educazione Civica sono assenti, e questo è un gran male”, parla così Mario Salandra, 5^a del liceo scientifico Martin. Per quanto riguarda la famiglia, molti ragazzi rivelano che faranno affidamento su genitori e parenti per fare chiarezza sui propri dubbi. La famiglia non rappresenta più un ostacolo,

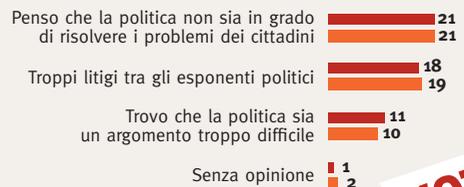
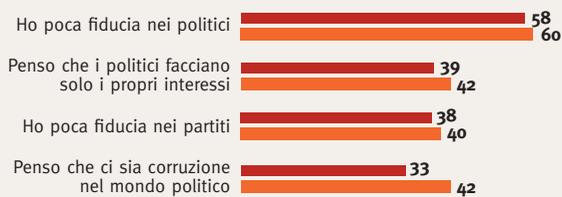
tant'è vero che i neo maggiorenti affermano che i propri familiari non impongono mai i propri ideali ma garantiscono ai ragazzi la totale libertà di scelta. Non del tutto omogeneo, invece, è il parere riguardo al voto di protesta. C'è chi, come Gianmarco Mores, non condivide l'idea della scheda bianca, ma comunque la ritiene “la scelta più adeguata per coloro che non riescono a identificare i propri ideali in nessun candidato politico”; o chi, come Benedetta Chiaruttini, 4^a dell'ITET di Brazzà, sostiene che “se si vuole cambiare qualcosa ci si deve fare portavoce attivo dell'idea proposta”. Il cambiamento che tutti si auspicano viene maggiormente associato ai volti giovani della politica, i quali sono riusciti a guadagnarsi la fiducia dei ragazzi grazie a idee innovative e al passo con i tempi. Veronica Meneguzzi afferma che “noi, per come siamo, ci fidiamo di più del parere del coetaneo” ed effettivamente questa è un'opinione condivisa da buona parte degli intervistati, come Fabio Maida, il quale sostiene che “i giovani siano il futuro del Paese”. Non sempre, quindi, la “tradizione” è sinonimo di esperienza e i ragazzi si dimostrano consapevoli del fatto che la bravura di un politico non sia strettamente collegata all'età e alla carriera, ma ai principi e agli ideali perseguiti. Alessia Dalla Pozza afferma che “vedendo la situazione politica odierna, io darei la mia fiducia a un volto giovane. Con questo non intendo dire che l'esperienza non valga, anzi”. All'idea di essere chiamati ad esprimersi i ragazzi confessano di essere nervosi, in quanto vedono nel voto una grande responsabilità, ma soprattutto felici, perché finalmente potranno essere in prima linea per la costruzione del loro domani.

Ascolta le interviste scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



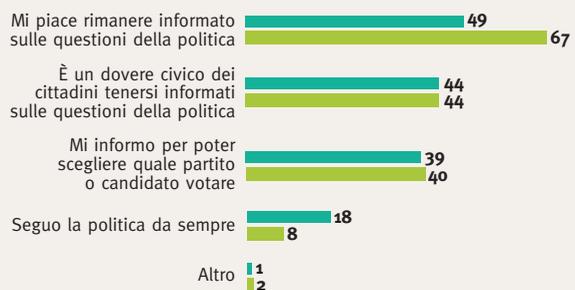
PER QUALI MOTIVI LEI NON SI INTERESSA DI POLITICA? (%)

■ Totale Italia ■ 18 anni



PER QUALI MOTIVI LEI SI INTERESSA DI POLITICA? (%)

■ Totale Italia ■ 18 anni



Fonte: Istituto Piepoli - 15 gennaio 2018 per La Stampa

L'astensionismo è giovane

Un mese alle elezioni e la scollatura tra politica e giovani appare una delle poche certezze del Paese. Ce ne parla Alessandro Gilioli de "L'Espresso"

Il prossimo 4 marzo si prevede addirittura un 70% di astensionismo tra i giovani, secondo lei siamo di fronte a un record storico?

Beh, sì, se fosse confermato sarebbe un record storico. La lontananza dei giovani dalla politica non è un fatto nuovo, ma è gradualmente aumentata, e questo è un dato banalmente e tristemente numerico. Se si guarda al corpo dei 40 milioni di elettori italiani, si vede che gli over 55 sono il doppio degli under 30; dunque i partiti hanno più interesse nell'occuparsi e nel sedurre una fascia generazionale più alta, ricercano il consenso elettorale soprattutto tra i più anziani. Basti guardare alla decisione "sociale" più importante del governo Renzi, ovvero quella degli 80 euro, soldi garantiti solo a lavoratori dipendenti con il posto fisso, che difficilmente appartengono alle generazioni giovani, dagli under 30 in giù. Anche per quanto riguarda il Jobs Act, ci troviamo di fronte ad una mancanza di interesse nei confronti dei giovani, è "plastica" la differenza di trattamento tra questi ultimi e i senior anche nel mondo del lavoro, dunque non c'è da stupirsi se, essendo trattati così dalla politica, i giovani non vadano poi a votare.

È rimasto sorpreso dai dati che avete raccolto per l'approfondimento dell'Espresso sul tema?

Innanzitutto va specificato che quell'approfondimento non era un panel statistico con lo scopo di raccontare precisamente la composizione della base giovanile del Paese, era semplicemente un forum nel quale sicuramente sono venute fuori molte cose interessanti. Statisticamente il primo vincitore tra i giovani di queste elezioni è l'astensionismo, poi se la battono Grillo e il PD, ma in alcuni casi anche l'estrema destra e la Lega. Da questo punto di vista la componente territoriale è fondamentale, ad esempio a Milano, dove la disoccupazione giovanile è più bassa e ci sono molte più opportunità di lavoro, i giovani sono disposti anche a un voto non di ribellione o di "rovesciamento del tavolo". Dove invece ci sono minori coesione e possibilità sociali, come nel Centro-Sud, il consenso giovanile andrà più probabilmente a partiti intenti a rovesciare lo status quo.

Secondo lei è dunque il M5S il partito favorito dai giovani indecisi e scontenti della classe politica attuale?

Lo sapremo precisamente solo dopo il voto, ovviamente.

Il M5S rappresenta comunque il grande "basket" che è riuscito, per capacità o ambiguità che si voglia, a contenere dentro di sé tutte le forme di protesta del Paese a livello trasversale, dai giovani, ai pensionati, ai disoccupati. Sicuramente il M5S risulta molto più interessante rispetto ad altri partiti per la proposta del reddito minimo garantito, in realtà già affrontato anche da Sinistra Italiana, che risulta sicuramente molto più gradito alla fascia giovanile disoccupata o che fa i "lavoretti".

La responsabilità del grave fenomeno di astensionismo giovanile è attribuibile unicamente all'indole dei ragazzi, oppure anche le istituzioni hanno una parte consistente?

L'astensionismo non è attribuibile in alcun modo ai ragazzi, se c'è astensionismo vuol dire che la politica non ha saputo parlare alle fasce giovanili, quindi non colpevolizzerei chi, liberamente, decide di non andare a votare. Nonostante l'ampia offerta di sigle, evidentemente non vedono un partito in grado di migliorare la loro vita.

Nel discorso di fine anno il Presidente Mattarella, sempre sul tema del voto giovanile, paragonava con slancio pacatamente ottimistico i ragazzi del 1899 che andavano in trincea ai ragazzi del 1999, che invece sono chiamati a compiere il loro diritto/dovere democratico. Che pensa di questo paragone?

È quasi assurdo il paragone, è come una persona a cui manca una gamba che si rallegra perché ne vede un'altra a cui mancano tutte e due, è un po' triste. È chiaro che, per fortuna, i ragazzi di oggi non devono andare a morire in trincea, ma questo mi sembra un filo "autoconsolatorio", rispetto a una situazione comunque tutt'altro che rosea. Se vogliamo confrontare, invece, più pragmaticamente i ragazzi di oggi con quelli d'inizio anni '80, non c'è dubbio che la situazione sia gravemente peggiorata. Io, ad esempio, ho trovato un lavoro fisso a 23 anni, così come molti dei miei compagni di scuola. Sicuramente nessuno viveva di lavoretti come andare in bicicletta a consegnare il cibo cinese sotto la neve, nessuno! Noi avevamo una prospettiva, i lavoretti per noi erano solo momentanei, e siamo stati l'ultima generazione ad avere avuto la possibilità di sistemarsi prima della grande onda distruttiva "reaganiana" e "tatcheriana", che ha precluso, e i cui echi continuano a precludere, alle generazioni successive di farsi un futuro.

Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri l'edizione multimediale



Scaricala anche tu!

Collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti contenuti extra: photogallery, interviste, video e musica.

Cosa aspetti?

Diritti alla meta

In esclusiva per Zai.net la professoressa Carla Faralli riflette sul rapporto fra il diritto alla vita e il diritto a una vita di qualità



Libertà individuale di poter decidere, quando si è ancora in condizioni di lucidità mentale, dei trattamenti a cui sottoporsi nel caso in cui una qualsiasi malattia invalidante lo impedisca. Il tema del biotestamento è di estrema attualità e oggetto di accese discussioni e controversie ormai da tempo. Lo scorso 14 dicembre 2017 il Senato Italiano ha approvato la legge sul testamento biologico, dal titolo *Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari*, che consta di ben otto articoli. Grazie a questo provvedimento, quindi, le persone potranno

dichiarare le proprie volontà in merito al fine vita servendosi delle DAT, ovvero delle Disposizioni anticipate di trattamento. In questo modo, si dovrebbero evitare molti dei casi che hanno segnato la storia giuridica italiana e non solo, tra cui quello di Eluana Englaro, Dj Fabo e molti altri. Si tratta, tuttavia, di un argomento particolarmente delicato che ha suscitato non poche polemiche da parte di tutti coloro che, a riguardo, hanno un parere contrario. Ad alimentare la polemica sarebbe l'idea per cui, privilegiando la qualità della vita, si correrebbe il rischio di entrare in una mentalità aperta all'eutanasia. Così facendo, verrebbe dunque a



PARLA FILOMENA GALLO

Il segretario dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica ci spiega perché, a suo parere, l'obiezione di coscienza sul biotestamento è illegale:

“Una legge per prevedere l'obiezione di coscienza deve scriverlo nel dettato. Nel testo sulle DAT, all'art. 1 comma 6, è previsto che il paziente non può esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche clinico-assistenziali; a fronte di tali richieste, il medico non ha obblighi professionali. Quindi significa che se il paziente chiede al medico qualcosa che non è previsto dalla legge il medico può rifiutarsi”.



manca il *favor vitae*, principio secondo cui la vita rappresenta il primo diritto di ogni individuo. A ciò si aggiunge anche la richiesta, da parte di alcuni medici, del diritto all'obiezione di coscienza che, dal punto di vista giuridico, non sarebbe attuabile. Rappresenta, infatti, un aspetto esteriore dell'attività medica, non rilevante per il diritto del paziente. Qualora ci fosse, la norma presenterebbe, in un certo senso, aspetti di incostituzionalità, dato che il diritto del paziente verrebbe ostacolato. Per avere maggiori delucidazioni a riguardo, abbiamo interpellato la professoressa Carla Faralli, docente ordinaria presso la Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, che si occupa di problematiche relative all'antropologia e alla bioetica e che ha rilasciato un'intervista esclusiva per Zai.net.

Cosa ne pensa in merito alle DAT e al biotestamento?

Io penso che sia una legge molto importante quella che introduce in Italia le DAT o il Biotestamento, norme che sono in vigore già da tempo in gran parte dei Paesi europei e non. Questo tema entra nel dibattito a partire dagli anni Settanta, negli Stati Uniti, quando subentrano nella pratica clinica macchine in grado di tenere in vita le persone. A partire dagli anni Novanta, a livello europeo, importante è stata la convenzione di Oviedo del 1979, il cui articolo 9 recita: "I desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà, saranno tenuti in considerazione". Nel 2012, infatti, anche il Consiglio d'Europa con la Risoluzione del 25 gennaio, n. 1859, ha invitato gli Stati Membri a emanare leggi in questo ambito. In Italia, invece, il caso Englaro ha aperto questo argomento.

Nella legge sul biotestamento non è previsto il diritto all'obiezione di coscienza, anche se la Lorenzin vorrebbe garantirlo. Lei crede che si possa concretizzare questa idea?

No, perché la legge prevede che il medico segua, col supporto di un fiduciario, la volontà del paziente. La legge, infatti, prevede il consenso informato, le DAT e la pianificazione anticipata delle cure. Quest'ultima è una fattispecie diversa dal biotestamento. Esso può essere redatto in un qualsiasi momento, la pianificazione delle cure, invece, è pensata quando la persona è già malata e con il medico si decide cosa fare.

In che modo questa legge riconosce i diritti di cui si parla negli articoli 13 e 32 della Costituzione?

Lo ha detto molto chiaramente la Corte Costituzionale in una famosa sentenza del 2008, che richiama gli articoli 13, 32 e 2 della Costituzione. La Corte ha scritto che il consenso informato svolge funzione di sintesi di due diritti fondamentali. Ognuno, infatti, ha il diritto di

GUIDA ALLE DAT (Disposizioni Anticipate di Testamento)



A COSA SERVONO LE DAT E CHI PUÒ COMPIERLE?

In previsione di una eventuale incapacità ad autodeterminarsi, le DAT servono a esprimere il consenso o il rifiuto di terapie, cure, trattamenti sanitari. Possono essere stilate dai maggiorenni capaci di intendere e di volere.



COME SI POSSONO ESPRIMERE LE DAT?

Le intenzioni si possono esprimere con un atto pubblico o con una scrittura privata autenticata, oppure con scrittura privata semplice, consegnata all'ufficiale dello stato civile del proprio Comune di residenza o alle strutture sanitarie.



QUALI SONO I REQUISITI?

Prima di esprimere le DAT occorre conoscere benefici e rischi dei trattamenti, le possibili alternative ma anche le conseguenze del rifiuto. Il consenso anticipato deve essere sempre un consenso informato.



LE DAT POSSONO ESSERE MODIFICATE DAL MEDICO?

Il medico deve rispettare le DAT. In accordo con il fiduciario, può disattenderle in tutto o in parte solo se non corrispondono alle condizioni cliniche del paziente o se sono sopravvenute terapie imprevedibili al tempo delle DAT che offrano al paziente concrete possibilità di miglioramento.

Fonte: Federnotai - Sindacato dei Notai Italiani

essere curato, ma anche di ricevere informazioni e scegliere sulla base di queste. In tal modo si garantisce la libertà personale a cui si fa riferimento nell'articolo 13.

Dal punto di vista giuridico, potrebbe spiegare oltre quale condizione o limite si parlerebbe di eutanasia?

Si parlerebbe di eutanasia se ci fosse un comportamento attivo da parte di un medico o di un'altra persona per provocare la morte del paziente. Qui non si tratta di nessun comportamento attivo, ma semplicemente di adeguare le scelte mediche alla volontà del paziente, come sospendere le cure. Non è una legge sull'eutanasia.

Qual è la sua opinione rispetto a questa legge approvata in Italia?

Questa è una legge dello Stato e deve essere attuata. Fino a ora queste tematiche sono state oggetto di particolari provvedimenti e potrebbero anche variare, seppur prese alla luce di principi costituzionali e della normativa internazionale. Ma adesso ci troviamo davanti a una legge che deve essere attuata in tutto il territorio dello Stato italiano. A mio parere è una legge di civiltà.

INTERVISTE AGLI STUDENTI

a cura di Carlo Casarico

Sicurezza stradale: la parola ai ragazzi

Comportamenti scorretti alla guida e pericoli: le opinioni e le percezioni degli studenti del Calvino di Genova



Si sente sempre più spesso parlare di sicurezza stradale, ma i ragazzi sanno davvero di cosa si tratta? Sono informati sui reali pericoli? In collaborazione con la redazione di Radio Jeans di Genova siamo andati a chiederlo ai ragazzi dell'istituto Calvino di Genova.

Hai un'idea di quanti sono stati i decessi causati da incidenti stradali in Italia nel primo semestre 2017?

Silvia: "Credo che i morti siano in diminuzione, siamo tutti molto più sensibili a certe tematiche e quindi più attenti, penso che i morti non superino le 800 persone".

Andrea: "Ho letto qualcosa a riguardo: mi pare superassero le 1500 persone e fossero in aumento rispetto agli altri anni. È un problema quello della sicurezza stradale non ancora risolto, anzi. Un mio amico in motorino è stato vittima, per fortuna nulla di grave, di un incidente. Lui guidava il motorino ed è stato investito da una macchina. Al volante c'era un guidatore distratto dal cellulare. Per fortuna non gli è successo nulla di grave ma il concetto è proprio questo: si rischia anche se si

sta guidando bene perché il pericolo possono essere gli altri, e non solo noi".

Giorgio: "Ci raccontano un sacco di storie per spaventarci ma in realtà i casi sono in netta diminuzione, bisogna comunque stare attenti quando si è in strada".

Mattia: "L'anno scorso ho partecipato a un corso sulla sicurezza stradale qui a scuola e conosco dati e pericoli. Credo che sia fondamentale sensibilizzare i nostri compagni e fargli comprendere che il pericolo è reale e ogni nostra scelta, piccola o grande, dal bere una birra al rispondere a un Whatsapp, può influire su qualcosa di molto più importante. Un gesto meccanico come guidare non deve essere preso come sicuro al cento per cento, anzi, è proprio il fatto che ci risulti normale a renderlo potenzialmente più pericoloso".

In effetti i dati sono un poco diversi dalla visione dei ragazzi: le stime preliminari di ACI-Istat confermano che nel periodo gennaio/giugno 2017 – rispetto allo stesso periodo del 2016 – i morti tornano a crescere, con incrementi compresi tra il 6,7 e l'8,2%. La stima preliminare dei morti entro il trentesimo giorno è pari a 1.623 e quella dei feriti è pari a 116.137 (dati Sicustrada).

Da marzo 2016 l'omicidio stradale è legge, ma quanto si rischia?

Francesca: “Sempre troppo poco. Siamo in Italia e sappiamo tutti come vanno queste cose, si cerca di farle seriamente ma poi le pene non sono mai severe”.

Luca: “Dipende dal guidatore: al corso sulla sicurezza stradale ci hanno spiegato che le pene possono variare molto in base a diversi fattori: se il guidatore ha bevuto, se ha commesso gravi infrazioni o se ha assunto droghe. Credo che non sia una legge esagerata ma di buon senso: quello delle morti in strada è un problema serio che non rovina solo una vita, ma tante esistenze collegate”.

Matteo: “Mi pare si rischi fino a 12 anni, e comunque le pene non sono inferiori a 2 anni. Bisogna sensibilizzare le persone e far capire che chi si mette alla guida non può e non deve scherzare con la vita delle altre persone”.

Andrea: “Si rischia fino a 12 anni, a mio avviso troppi. Gli errori li commettiamo tutti ed è giusto pagare ma 12 anni mi sembra un poco eccessivo. Certo bisogna pensare ai danni che un incidente stradale può portare, a sé e agli altri, quindi è giusto punire”.

In questo caso i ragazzi sono stati abbastanza precisi, ecco i dati sull'omicidio stradale: resta la pena già prevista oggi (da 2 a 7 anni) nell'ipotesi base, quando cioè la morte sia stata causata violando il Codice della Strada. Ma la sanzione penale sale sensibilmente negli altri casi: chi infatti uccide una persona guidando in stato di ebbrezza grave, con un tasso alcolemico oltre 1,5 grammi per litro, o sotto effetto di droghe rischia ora da 8 a 12 anni di carcere. Sarà invece punito con la reclusione da 5 a 10 anni l'omicida il cui tasso alcolemico superi 0,8 g/l oppure abbia causato l'incidente per condotte di

particolare pericolosità (eccesso di velocità, guida contromano, infrazioni ai semafori, sorpassi e inversioni a rischio).

A Milano è stata fatta un'interessante inchiesta relativa all'uso dei cellulari alla guida. Secondo te, in percentuale, quanti neo-patentati hanno ammesso di utilizzare lo smartphone alla guida?

Giovanni: “Ammesso pochi, pochissimi credo.

La realtà poi è un'altra.”

Silvia: “Quanti lo ammettano non saprei dirlo, ma credo che praticamente tutti lo usino alla guida. Io cerco di stare attenta, quando guido il motorino non lo guardo mai e quando sono in macchina cerco di evitarlo più spesso possibile. Un mio amico ha tamponato proprio perché era distratto alla guida. Per fortuna nessuno si è fatto male ma pensate: se lo avesse utilizzato in autostrada o banalmente a velocità sostenuta? Il risultato temo sarebbe stato ben diverso e molto più drammatico”.

Tra i dati emersi dall'indagine gli intervistati dichiarano di usare lo smartphone mentre guidano. Si tratta del 40% di conducenti di auto, quasi il 50% di chi va in bicicletta (anche se di questi però più del 30% afferma di farlo raramente) e oltre il 10% di chi guida il motorino. Tra coloro che dichiarano di usare lo smartphone, il 43% dice di rispondere, il 17% di chiamare, il 13% di leggere messaggi, il 7% di scriverli e inviarli, il 20% di usarlo indistintamente per tutte le sue funzioni. Oltre il 60% dei ragazzi intervistati attraversa la strada usando un cellulare (anche se oltre il 40% ammette di farlo raramente). Come abbiamo visto la percezione è spesso molto distante dalla realtà. E voi? Come avreste risposto? Scriveteci sulla nostra pagina Facebook le vostre riflessioni.

HAI TRA I 14 E I 20 ANNI? SEI CREATIVO?

LA FONDAZIONE UNIPOLIS E ZAI.NET TI INVITANO A RIDISEGNARE LA SICUREZZA STRADALE

Partecipa al contest “La sicurezza si fa strada”: fino al 15 febbraio 2018 c'è tempo per ideare testi, campagne di comunicazione, foto e video, e per progettare nuovi strumenti e/o applicativi multimediali in grado di accrescere la conoscenza, la sensibilità e l'attenzione alla sicurezza stradale e alla mobilità sostenibile. I migliori elaborati saranno premiati con notebook, videocamera, tablet e buoni acquisto libri.

Visita il sito scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Per scoprire il regolamento completo e le modalità di partecipazione, consulta il sito e la pagina Fb di Sicurstrada. #SICURSTRADACONTEST

#instagrammania

Cresce l'apprezzamento per il social delle immagini che, insieme alle rinnovate stories, ci consegna un nuovo modo di intendere la fotografia

Un'indagine dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AgCom) del gennaio 2018 indica come gli italiani abbiano eletto Instagram a social network dell'anno con una crescita di ben 4,1 milioni di utenti, addirittura più di Facebook che cresce "solo" di 3 milioni. I creativi dell'app continuano a migliorare l'esperienza degli utenti aggiungendo nuove funzionalità. Le più recenti sono *Type*, che permetterà agli utenti di condividere insieme alle stories anche messaggi di solo testo, e la notifica che avvertirà l'utente quando qualcuno farà uno screenshot della sua storia. Rispetto ai dati di febbraio 2014 Instagram ha praticamente triplicato i propri utenti ma nonostante questi numeri pazzeschi si fa ancora fatica a vedere le reali

potenzialità dei social e come possano influire sulla vita di tutti i giorni.

Tanto resta ancora da capire su come definire i social network ma su Instagram abbiamo le idee chiare: ha cambiato la nostra idea di fotografia. Ha sganciato la foto dall'idea tradizionale e un po' polverosa dell'album e dei rullini per restituirle la sua vera caratteristica: la capacità di bloccare per sempre un istante.

PAROLA D'ORDINE: CONDIVIDERE

Scegliere di rendere pubblico qualcosa che prima era privato significa decidere di raccontare ad altre persone una parte di noi stessi, un po' come succede nei discorsi e pettegolezzi "analogici" fra le vie e piazze dei



LA TOP 10 DEI FILTRI PIÙ POPOLARI SU INSTAGRAM

Numero medio di like ai post Instagram suddiviso per filtro

FOTO #NATURA

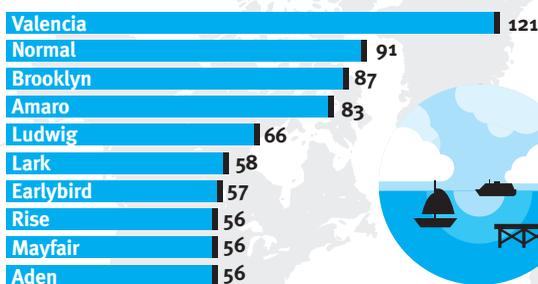


FOTO #FASHION

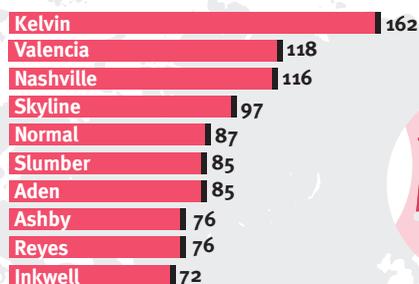


FOTO #FOOD

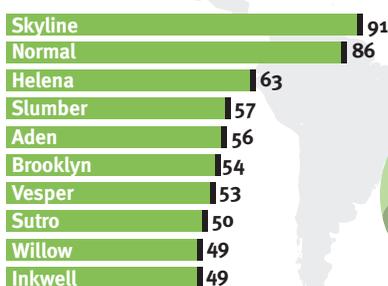
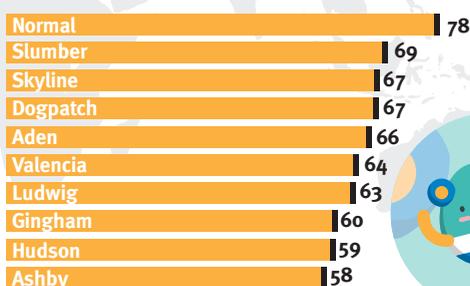


FOTO #SELFIE



Fonte: www.canva.com

nostri paesi e città. E c'è chi ha fatto diventare i social una vera e propria fonte di guadagno: attraverso la propria popolarità si può infatti diventare testimonial per aziende che puntano non a un pubblico generico (come nel caso della TV ad esempio), ma solo ai nostri followers.

Le cifre sono impressionanti, un articolo del Daily Telegraph ne indica alcune: Huda Kattan (modella e beauty blogger) per ogni fotografia pubblicata "sponsorizzata" guadagna attorno ai 18mila dollari, mentre la nostrana Chiara Ferragni viaggia attorno ai 12mila dollari.

INSTAGRAM VERSUS FOTOGRAFIA

Instagram rispetto al mondo fotografico. È una possibilità in più o semplicemente una perdita di qualità? Sicuramente è una gigantesca opportunità, perché sta portando milioni di persone a esprimere e sviluppare un senso estetico per quanto riguarda proporzioni e colori che prima non era sentito. Instagram inoltre dà l'opportunità di far vedere e conoscere alle masse molti scatti di fotografi professionisti che sono passati alla storia (account come quello di Steve McCurry, di Michael Yamashita sono seguiti da milioni di persone), ma non solo. Ha un linguaggio prettamente iconografico, i suoi contenuti comunicano attraverso le immagini, qualun-

que riga o parola scritta su Instagram viene messa in secondo piano (a differenza di Facebook o Twitter). Questo linguaggio è circondato da elementi che rimandano all'immediatezza dell'app: formato quadrato per le fotografie (proprio come le polaroid che "istantaneamente" davano subito la fotografia), le ormai famose "Instagram Stories". In questo contesto si è sviluppato uno stile fotografico grezzo, imperfetto, istantaneo, che permette di raccontare la propria vita in modo efficace e che porta gli utenti, quando devono scegliere la foto da pubblicare, a interrogarsi - consciamente o inconsciamente - su quale sia lo scatto migliore, con le migliori proporzioni, ad applicare determinati filtri per ottenere la tonalità di colore che più preferiscono. Se sommiamo a tutto questo l'infinita stimolazione a cui si è portati navigando su Instagram, si arriva inevitabilmente a uno sviluppo del senso estetico e di uno stile che, per definizione, avvicina la fotografia intesa come arte - e come arte della realtà - ai ragazzi, agli adulti e nel futuro addirittura al mondo. In tutto questo marasma nebbioso che sono ancora i social, l'importante è ricordarsi che un po' di immagini belle in più non fa mai male, perché come diceva Bertold Brecht: "Tutte le arti contribuiscono all'arte più grande di tutte: quella di vivere".

Intervista “ravvicinata del vecchio tipo” a **Giuseppe Anastasi**

Ricominciare da 2089, con un disco di quelli fatti come una volta



Com'è nata la tua passione per la musica?

Sia mio padre che mia madre sono dei grandi fruitori di musica: nessuno è musicista, però. Mia nonna era una lirica, la musica c'è sempre stata pur non essendoci musicisti, da là l'abitudine ad ascoltare. La mia passione è la scrittura, però: ho iniziato a leggere presto e quando leggi, prima o

poi, ti viene voglia di scrivere. Ho iniziato a scrivere piccoli romanzi, racconti, poesie; poi verso i 16 anni ho iniziato a suonare la chitarra e i piccoli racconti si sono trasformati in poesia. La musica in generale è la mia quinta passione, forse!

Insegni al CET, dove sei stato anche allievo: com'è iniziata la tua carriera da docente?

Mia nonna aveva visto che c'era questa scuola in Umbria, aperta da Mogol, per chi voleva scrivere canzoni; mi sono iscritto grazie a una borsa di studio vinta con una canzone che avevo scritto. Da lì è partito tutto: io insegno metrica musicale e ho sempre avuto la fissazione per il suono delle parole, poi Mogol (per chi fa il mio mestiere, se te lo dice lui, ti galvanizzi!) un giorno mi disse che potevo fare questo lavoro e ormai sono 18 anni che sono accanto a lui. Ho fatto 250 lavori di tutti i tipi, ho lavorato come commesso part-time in un negozio di animali: la mattina lavoravo, la sera potevo andare a suonare; ho iniziato a frequentare lo studio di Daniele Silvestri, poi ho conosciuto Rosalba (*Arisa, ndi*) e da *Sincerità* è successo tutto il resto.

Com'è stato scrivere un libro a proposito di come si scrive una canzone?

Più che un libro *Scrivere una canzone*, che ho scritto con Cheope, è un vero e proprio manuale. La canzone

ha una parte metafisica e una parte assolutamente concreta: la parte metafisica non si può insegnare, ognuno vive a modo suo e non si può insegnare l'ispirazione. La tecnica sì: saper far suonare le parole, l'uso della rima, l'assonanza, la quadratura della strofa fino ad arrivare al ritornello... è quello che fondamentalmente insegno! A livello di ispirazione l'unica cosa che posso consigliare è essere curiosi, perché altrimenti non si ha proprio nulla da dire. Quel manuale è stato illuminante anche per me, anche se è stato difficilissimo, ma al contempo divertente, specie quando lo fai con un amico.

Un consiglio che ti senti di dare ai giovani, in generale, come insegnante e come uomo, oltre che come artista?

I giovani questo devono capire: che non si può avere tutto subito. E che devono essere curiosi, curiosi nei confronti della vita. Se parli con una persona devi avere la capacità di ascoltarla veramente. Per scrivere canzoni non basta la propria vita: servono anche le vite degli altri. Se qualcuno ti parla, ascoltare e cercare di capire cosa ti vuole dire quella persona è il minimo anche se non si vuole essere un cantautore. Leggere per arricchire il linguaggio, per avere più dimestichezza con le parole... e vivere, se vuoi scrivere devi vivere. Le canzoni sono degli album sonori: quando scrivi una cosa vera, presa dalla vita, la gente se ne accorge e fa sua quella canzone. Ogni volta che la risentirà gli ricorderà quel preciso momento della sua vita.

Come è nato *Canzoni ravvicinate del vecchio tipo*? Perché “del vecchio tipo”?

Perché mi trovo a vivere in un presente che è sempre maggiormente proiettato verso un futuro troppo vicino, già quasi passato. Bisogna fermarsi un attimo e dare valore anche alle cose che provengono dal passato, ormai visto come “remoto”, ma tutt'altro che lontano. Tutto l'album vuole mandare dei messaggi; poi c'è la parte goliardica perché è parte di me, però il tentativo è quello di far riflettere. Un po' in stile “chi mi ama, mi segua”, ecco.

Ascolta la canzone 2089 scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Mirkoeilcane

con *Stiamo Tutti Bene*

Sul palco dell'Ariston porta una canzone basata sulla tragica attualità di chi rinuncia a tutto per provare ad avere una vita

Come ti vedi quando pensi a cosa ascoltano/vedono le persone quando ti conoscono?

Direi che mi presento come una persona che fa troppa attenzione alle parole, in ogni loro forma, in ogni situazione, anche quando si fa una chiacchierata. Sono uno di quelli che rompe le scatole sottolineando quello che si è detto. So che è anche un po' antipatico ma è una fissazione: sono molto attaccato alle parole, questo si riflette anche nel mio modo di scrivere canzoni, ovviamente.

Com'è nato il tuo nome d'arte?

A proposito di scuole superiori, nonostante sia passato tantissimo tempo, mi ricordo che lo scrivevo sul banco di scuola, anche se non mi ricordo più il motivo per cui lo facevo. Se qualcuno me lo affibbiò o come altro venne fuori... una spiegazione poi c'è, ma tendo a tenerla per me quindi, senza offesa, rimarrà così.

L'ispirazione arriva quando arriva o hai una routine creativa?

Non sono uno di quelli che si siede e decide di scrivere una canzone; non sono proprio capace a farlo. Di solito sono degli eventi, delle conoscenze, delle cose che vedo che mi portano a riflettere su alcune cose, mi metto lì e scrivo, ma non è una cosa che si può definire più di tanto. È una specie di tentazione: quando vedi una cosa che ti colpisce, c'è chi la fotografa, chi la racconta a un amico, io sento l'esigenza di prendere il quadernino con la penna e appuntarmela, facendola diventare quasi sempre una canzone.

L'emozione che scatena *Stiamo Tutti Bene* è palese: com'è nata?

Era un periodo in cui ero vicino a questo tema: non mi ricordo se avessi letto un libro o semplicemente qualche articolo. Mi è capitato proprio in quel periodo di parlare con una persona fuori da un locale che mi ha raccontato, di sua spontanea volontà, il viaggio che aveva vissuto per venire qui. La cosa che mi colpì è che mi raccontava queste storie molto brutte con un

sorriso incredibile. Con questo contrasto mi è venuto quasi naturale prendere il quadernino e scrivere, senza raccontare esattamente quello che mi ha detto lui, per una forma di rispetto nei suoi confronti. Da qualcosa che mi ha detto è nato questo mio lavoro di fantasia, in cui ho immaginato di essere io lì su quella barca.

Come ti stai preparando a vivere il Festival?

Antidolorifici e antibiotici in valigia: sono due settimane che sono bloccato con la spalla e sono molto più che raffreddato! Non so se sia una questione di stress, ma non ho mai somatizzato fino a questo punto. Sto cercando di mantenere la concentrazione e, soprattutto, visto che non ho la possibilità di cantare la canzone nei miei live cerco sempre di mantenere vivo questo Mario (protagonista della canzone, *ndi*) nella mia memoria. Appena posso vado a ripassare perché poi quando parlerò di lui su quel palco voglio che arrivi chiaro e forte il mio pensiero su quella storia.

Un consiglio che ti senti di dare ai ragazzi che vorrebbero fare musica, come te?

In primis, dedicatevi a quello che sapete fare voi: non cercate di diventare qualcuno che già c'è. I riferimenti sono belli, ascoltare gli altri è bello, ma state lontani dal "voglio essere come..."; c'è una differenza tra fare musica e diventare famosi. La differenza deve essere molto chiara perché i talent hanno creato un po' di confusione. Fare musica, scrivere canzoni, essere bravi cantautori e bravi musicisti non significa essere famosi, anzi spesso è l'esatto contrario!



Ascolta la canzone *Stiamo tutti bene* scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



DALLA TOSCANA CON LA SUA CHITARRA

di Chiara Colasanti

Il sensibile talento di **Giulia Pratelli**

Fatevi assicurare dal suo ultimo disco: ascoltate Tutto Bene e credeteci davvero!

Come ti descriveresti a chi ancora non ti conosce?

Direi che sono una cantautrice che ha pubblicato un album lo scorso anno e sta provando a portarlo in giro il più possibile, vivendo letteralmente con la valigia pronta e la chitarra in spalla.

Il sogno più grande nel cassetto e progetti a breve termine da portare a compimento in questo periodo?

Sogni ce ne sono tanti. Se dovessi sceglierne uno opterei per scrivere una canzone per un film! Progetti più a breve termine sono sicuramente scrivere nuovi brani, suonare in giro il più possibile e realizzare una piccola serie di video in studio per presentare in una nuova veste i brani del disco.

Come nascono le tue canzoni?

Le mie canzoni nascono sempre da qualcosa che mi colpisce e che mi fa venire voglia di scrivere: qualcosa che vivo in prima persona, che vedo, che mi viene raccontato e poi si sviluppano nei modi più diversi,

ma solitamente musica e testo procedono insieme.

Oltre alla musica cosa fai nella vita?

Continuo a studiare un po' Filosofia del diritto (passione non abbandonata dopo la laurea), leggo, vedo film e gioco (male!) a pallavolo.

Sei patita di letteratura: consigli per i lettori di Zai.net?

Tra le ultime cose che ho letto mi è piaciuto tantissimo *L'amante giapponese* di Isabel Allende. Altrimenti i libri di Fred Vargas, da *Chi è morto alzi la mano* a *Tempi glaciali*. Sta per uscire il nuovo romanzo e io non vedo l'ora!

L'esperienza che ti ha maggiormente segnata musicalmente parlando?

Ogni esperienza a suo modo è importante e ci insegna sempre qualcosa. Direi comunque il lavoro fatto sulle mie canzoni insieme a Zibba, che mi ha insegnato a guardare la scrittura da un nuovo punto di vista.

Ascolta la canzone *Tutto bene* scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET **L I N F I T I K**



LE DONNE DI MAGLIANO || **DONNE CHE CANTANO LE DONNE (BELIEVE)**

Le Donne di Magliano, ventidue donne agguerrite, entusiaste e indisciplinate, cantano le storie e le leggende della terra di Maremma, tra cui quella della partigiana Norma Parenti e Brunetta Scotti, prima donna medico condotto in Italia. Musiche della tradizione toscana e musiche d'autore in un originale concept album impreziosito dagli autorevoli contributi di David Riondino e Pamela Villoresi (voci narranti); Maurizio Geri e Riccardo Tesi (canto e musica).



CARTA BIANCA || **FINALMENTE (BELIEVE DISTRIBUTION SERVICES)**

Sono due fratelli. Vengono da Genova. Hanno riveduto e corretto *L'Inferno* di Dante (versione per ragazzi). Dal 2012 hanno iniziato a lavorare sul progetto musicale Carta Bianca. *Finalmente esce... Finalmente... Eh, eh*. Titolo ironico come la musica e l'attitudine di Carta Bianca. Il duo con questo album rivisita il mondo della canzone d'autore con una manciata di canzoni che si lasciano ascoltare con leggerezza e piacere.



MAY GRAY || **RITORNO AL SERENO (MANITALAB/PRIVATE STANZE)**

May Gray. Un modo di dire californiano, che non necessita di traduzione, riferito a quel periodo dell'anno in cui il grigio prevale sul consueto sole accecante. Un po' come dire che puoi sognare la West Coast, ma alla fine stare in Emilia non è che sia poi molto diverso. Certo, come no. E allora la band, con la sua musica piena di energia e briosa, cerca di colmare questo gap. La formula per farlo è semplice. Power trio, rock massiccio cantato in italiano, con una venerazione per i Foo Fighters e il rock anni '90. Risultato? Pezzi immediati, ritornelli orecchiabili e melodie pop.



VAT VAT VAT - VIE || (MANITALAB/BELIEVE)

Il rock è morto? Il pop è in mano ai talent show? Ad ascoltare questo disco di VAT VAT VAT diciamo proprio di no. Basta ascoltare un pezzo come *Solitaria*, pieno di invenzioni, arrangiamenti e suoni che non ti fanno mai capire cosa "c'è dietro l'angolo", oppure l'uso del piano in diversi brani, per capire quanto ancora si possa fare all'interno della forma canzone. Basta la fantasia... e si aprono un sacco di nuove Vie. E i VAT VAT VAT di fantasia e di strade da percorrere ne hanno da vendere.



MAGASIN DU CAFÉ || **LANDSCAPE (HK-MEDIA / BELIEVE DISTRIBUTION SERVICES)**

Landscape è un'anomalia poetica, un album strumentale, coraggioso ma non difficile, in bilico tra modernità e tradizioni importanti, come la musica classica, il tango, il gipsy jazz e la musette francese. In scaletta troviamo quattordici brani con arrangiamenti originali, tra cui otto inediti composti dalla band. I Magasin du Café sono riusciti a dare unità ai diversi stili che hanno sperimentato, con un linguaggio proprio e un sound inconfondibile. Questo è un album che non segue leggi di mercato, ma vuole semplicemente raccontare il mondo interiore di quattro musicisti innamorati del loro lavoro.



RACCONTA LA **SICUREZZA** E FARAI **STRADA**



Fondazione Unipolis, in collaborazione con Zai.net, propone un concorso di idee per promuovere la sicurezza stradale e la mobilità sostenibile. Manda testi, fotografie, video e grafica
Ti aspettano tanti premi e riconoscimenti

SEGUI IL PROGETTO SICURSTRADA SU



#SICURSTRADACONTEST

**Scopri il regolamento su
SICURSTRADA.IT | ZAI.NET**

OCCHIO ALLA SCADENZA E... ALLA STRADA!

Con il contributo di ANCC - COOP

PLURIPREMIATO NEL 2018

di Riccardo Cotumaccio

Sete di giustizia a **Ebbing, Missouri**

Mildred è una madre ferita in cerca di verità, contro un'America chiusa nei suoi retaggi ideologici ma salvata da un raggio d'umanità



Mildred Hayes è la madre di Angela, stuprata e uccisa da un colpevole senza nome, pronta a farsi giustizia in ogni modo nonostante gli ostacoli, costretta ad affrontare il suo personale cammino in cerca di verità. *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* segna la consacrazione di Martin McDonagh alla regia - già Oscar nel 2006 per il corto *Six Shooter* - e di un cast in stato di grazia, impreziosito dall'interpretazione della sua protagonista indiscussa: Frances McDormand. Gli applausi di settembre a Venezia durante la 74a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica sono solo l'antipasto del ricco buffet servito ai Golden Globe d'inizio gennaio. Quattro premi, compresi quelli come miglior film e miglior attrice protagonista, accendono la curiosità del pubblico italiano che nel primo weekend in sala riempie le poltrone dei vari cinema nazionali. Non la semplice storia di una donna ferita e pronta a dichiarar guerra al mondo: l'opera scritta e diretta da McDonagh è una cruda polaroid sui meccanismi contorti e difettosi di un'America chiusa in se stessa, tra razzismo e violenza, ma anche una panoramica originale e toccante sui concetti di umanità e di perdono.

Mildred - divorziata e con un figlio a carico - è una donna brutale, sboccata, provata dalla vita ma ironica, altruista e dotata di grande spirito. La tragica scomparsa della figlia, senza prove né colpevoli, la porta a farsi carico di una costante polemica nei confronti della polizia. Esasperata, spezza la quotidianità del paese con un'inaspettata pro-

vocazione. Affittando tre cartelloni pubblicitari in disuso lungo una piccola strada del paese, attira l'attenzione di Bill Willoughby (Woody Harrelson), sceriffo con la testa sulle spalle, una splendida famiglia e tra i pochi professionisti nella centrale di Ebbing. Rotto il giocattolo, i media nazionali si precipitano sul caso e nel paese prendono largo le prime faide. Una donna sola affronta senza paura i pregiudizi di una popolazione facilmente soggetta ai ricatti legali e morali di istituzioni e chiesa, senza temere ritorsioni né ricatti. Eppure, una morte inaspettata cambia lo scenario suo e dei tanti personaggi che la circondano, mischiando buoni e cattivi come se fossero carte dello stesso mazzo, senza più distinzione di colore né figura a fine partita. La magia di *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* sta tutta qui, nel ribaltamento delle posizioni e delle diverse mentalità che esse rappresentano. Quella che all'inizio è interpretabile come una semplice storia di denuncia con colpevoli evidenti, assolve invece tutti (o nessuno) con l'andare della trama, lasciando allo spettatore il libero e definitivo arbitrio sulle azioni di ogni pedina in gioco. Dolore, rabbia, vendetta, redenzione, umanità, comprensione e perdono: un film può contenere con armonia così tante emozioni solo se giostrato a dovere e con la giusta sensibilità. Un cristallo di vetro che non si spezza, ma è destinato a lasciare un ricordo persino tenero di una storia che racconta stati d'animo struggenti.

Guarda il trailer scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



IL PRIMO ROAD MOVIE IN LINGUA INGLESE DI VIRZÌ

di Riccardo Cotumaccio

Il lato complesso dell'amore

Ella e John è un inno all'amore sofferto, vissuto con ironia in un grande messaggio di libertà individuale

Ella vuole realizzare il sogno più grande di suo marito, John, ex professore a Cambridge e grande amante della letteratura statunitense: visitare insieme la casa di Ernest Hemingway. Lei, affetta da un'avanzata forma di tumore, assiste lui, alle prese con una sempre più grave perdita di memoria a breve termine. Una mattina, senza avvisare i due figli, i coniugi spolverano il vecchio camper di famiglia (il *Leisure Seeker*) e partono da Boston alla volta di Key West, nel punto più meridionale della Florida. John sa ancora guidare, può montare una tenda, aggiustare un condotto idraulico e desiderare la compagna come se cinquant'anni non fossero mai trascorsi. Ella è la colonna di casa: rassicura la famiglia e accudisce il marito, di cui è ancora gelosissima. Paolo Virzì, grazie a un cast essenziale ma scelto con estrema accuratezza, riesce a raccontare l'amore nella sua forma più imbarazzante e sofferta, strizzando l'occhio agli attimi preziosi e ironizzando su quelli più tragici. Il suo particolare *road trip* trova compimento non solo nelle interpretazioni pazzesche di Donald Sutherland ed Helen Mirren, ma anche nella storia commovente e coraggiosa tratta dal libro di Michael Zoodorian, *In viaggio contromano*, edito nel 2009. Ella e John scrivono un'altra pagina della loro storia d'amore in piena autonomia e longano dall'estrema attenzione di una famiglia preoccupata o chiusi in una "schifosa casa di riposo". Hemingway, nella sua autobiografia *Verdi colline d'Africa*, si descrive spaventato "dal nulla che la morte reca davanti a



sé". Il viaggio di Ella e John, al contrario, è un attestato di consapevolezza, coraggio e complicità nei confronti di loro stessi, protagonisti assoluti di una commedia da vedere col cuore in mano.

Guarda il trailer scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



di **Serena Mosso**

LibroMosso

È un aereo? È un uccello? No, è un LibroMosso!

“GERONIMO STILTON - IL LABIRINTO DEI SOGNI”

di **Elisabetta Dami**A cura di **Alessia Mantini**, 16 anni

MOSSO

Il Regno della Fantasia ormai è finalmente libero della guerra. Cosa succederà quando le vite di tre cavalieri della Rosa D'Argento si intrecceranno per scoprire un segreto tenuto nascosto da sempre?

In tre parole per me: avventuroso, magico, avvincente.

Citazione preferita: “Hanno capito che la forza di ciascuno di noi può bastare se unita alla dedizione, al coraggio e alla purezza d'animo.”

Personaggio minore preferito: Yoria, un bambino adorabile, sempre allegro, con un viso angelico contornato da una chioma tutta spettinata.

Effetti collaterali Letterari: comprensione di quanto sia importante credere in se stessi.

Chi deve leggerlo: chi sa che i sogni devono essere inseguiti, raggiunti e realizzati.

Chi non deve leggerlo: chi non ha nessun tipo di sogno, quindi forza, tutti a leggerlo!

“L'ELEGANZA DEL RICCIO”

di **Muriel Barbery**

MOSSO

Anime delicate, che si sentono fuori posto in questo becero mondo, si incontrano bislaccamente in un condominio di capitalisti esauriti. Ci sono anche un gatto ciccione e un gabinetto che suona.

In tre parole per me: delizioso, destabilizzante, sospeso.

Citazione preferita: “D'ora in poi, per te, andrò alla ricerca dei sempre nel mai. La bellezza, qui, in questo mondo.”

Personaggio minore preferito: Lucien, il marito della protagonista, con la sua commovente e meravigliosa ultima volta al cinema.

Effetti collaterali Letterari: voglia di piangere con fine emozione.

Chi deve leggerlo: chi cerca un libro che lo faccia sentire finalmente compreso.

Chi non deve leggerlo: chi non impazzisce per la filosofia. E qui ce n'è molta.

“MILLE SPLENDIDI SOLI”

di **Khaled Hosseini**

MOSSO

Mariam e Laila, donne forti in modo diverso di due diverse generazioni, affrontano con coraggio le difficoltà della condizione femminile all'interno dei conflitti in Afghanistan. Ogni volta che tentano di costruirsi la felicità succede qualche disgrazia.

In tre parole per me: intenso, claustrofobico, perfetto.

Citazione preferita: “Ancora abita i suoi sogni, ma è sempre un respiro o due sotto la sua coscienza.”

Personaggio minore preferito: Hakim, il Babi di Laila, gran divoratore di libri e bravo papà.

Effetti collaterali Letterari: senso di soffocamento, specie la prima volta che impongono il burqa a Mariam.

Chi deve leggerlo: chi cerca un autore indimenticabile e dei personaggi indimenticabili.

Chi non deve leggerlo: chi non sopporta le ingiustizie di genere e di guerra.

ENTRA ANCHE TU NELLA REDAZIONE!

Hai letto qualche libro interessante, ultimamente? Vuoi parlarcene nel LibroMosso? Cerchiamo collaboratori, cerchiamo te! Scrivici a: redazione.roma@zai.net o sulla pagina FB di Zai.net

“IL LINGUAGGIO SEGRETO DEI FIORI”

di Vanessa Diffenbaugh



POCO MOSSO

Victoria ha paura di lasciarsi toccare. Victoria ha paura di lasciarsi amare. Victoria parla solo attraverso i fiori. Victoria è un po' insopportabile, ma i personaggi di contorno sono graziosi.

In tre parole per me: difficile, disadattato, delicato.

Citazione preferita: “Pensi davvero di essere l'unico essere umano che ha commesso errori imperdonabili? Che è stato ferito quasi fino al punto di andare in pezzi?”

Personaggio minore preferito: Grant, misterioso fiorista che conosce fin troppo bene il linguaggio dei fiori.

Effetti collaterali Letterari: sembra di ascoltare un urlo silenzioso.

Chi deve leggerlo: chi vuole imparare un modo di comunicazione diverso.

Chi non deve leggerlo: chi non ha pazienza. Tipo me, ma dovevo tirare dritto per questa rubrica.

“PERCHÈ I PESCI NON AFFOGHINO”

di Amy Tan



POCO MOSSO

Bibi Chen muore in un modo un po' tonto, ma la causa la si scopre solo nel finale. Nel frattempo il suo fantasma narra le vicende di alcuni suoi amici scomparsi in Birmania, per un motivo altrettanto tonto.

In tre parole per me: bislacco, simpatico, inaspettato.

Citazione preferita: “È questa la natura dei finali, a quanto pare. Di non finire mai.”

Personaggio minore preferito: Nat, spiriti burloni della tradizione birmana, da sempre collegati alla natura e ai disastri.

Effetti collaterali Letterari: ogni tanto si sorride, ma c'è poco di clamoroso.

Chi deve leggerlo: chi si sente incuriosito dalla Birmania e dalla sua cultura.

Chi non deve leggerlo: chi si aspetta di più da un romanzo costellato di giungle, leggende e fantasmi.

“NIENTE LACRIME PER LA SIGNORINA OLGA”

di Elda Lanza



PER NIENTE MOSSO

412 pagine di indagini su un delitto poco appassionante, intervallate da frasi maschiliste su quanto le donne siano frivole e incapaci di svolgere lavori maschili tipo quelli nella polizia. E l'autrice è pure una donna.

In tre parole per me: leggero, sbrigativo, irritante.

Citazione preferita: “I sogni sono di tutti, ma sono fatti su misura soprattutto per quelli come noi.”

Personaggio minore preferito: nessuno. Sono tutti antipatici, davvero.

Effetti collaterali Letterari: è come parlare alla tipica vicina di ombrellone con le labbra rifatte che crede a tutto quello che dice Barbara D'Urso.

Chi deve leggerlo: qualcuno soggetto a una grave minaccia, tipo Liam Neeson nei film di Taken.

Chi non deve leggerlo: l'intera specie umana.

MOSTRE 2018

Mostruosamente belle

Anteprima delle mostre più interessanti del 2018. Da Nord a Sud gli appuntamenti imperdibili dell'arte in Italia

Niente è meglio di una mostra per trascorrere qualche ora a stretto contatto con arte e cultura. Che si tratti di dipinti o di fotografie poco cambia. Quello che conta è farsi catturare dal mito che aleggia attorno a figure come Leonardo Da Vinci e Toulouse-Lautrec e poi spalancare gli occhi per imprimere nella memoria quante più immagini e suggestioni è possibile. Il 2018 è l'anno perfetto per tutti gli appassionati di arte, musica, cinema. Abbiamo dato un'occhiata alle mostre in programmazione e a quelle che sono appena state aperte e che dureranno per parecchi mesi dell'anno, e abbiamo scoperto che nel ricco panorama offerto dai principali spazi espositivi italiani ce n'è per tutti i gusti: da Frida Khalo al Mudec fino ai Pink Floyd al Macro. Ecco quali sono, secondo noi, gli appuntamenti da segnare in agenda.

ARTE E PITTURA

Icona globale del femminismo, ma anche di un certo tipo di femminilità e di sensualità, Frida Khalo e il suo mito rivivono nello spazio espositivo creato al Mudec di Milano dove, per la prima volta in Italia, sono state riunite in un'unica sede tutte le opere provenienti dal Museo Dolores Olmedo di Città del Messico e dalla *Jacques and Natasha Gelman Collection*, insieme a capolavori

mai visti nel nostro Paese provenienti da musei internazionali. Il curatore della mostra *Frida. Oltre il mito*, Diego Sileo, ha selezionato oltre 100 opere tra dipinti, disegni e fotografie che mostrano anche un lato segreto di Frida e della sua personalità e nuove chiavi di lettura della sua produzione artistica.

Due gli appuntamenti per chi vuole fare un salto a Catania, in Sicilia. La città etnea nel 2018 ospiterà infatti due mostre degne di nota: *I tesori nascosti. Da Giotto a De Chirico e Toulouse-Lautrec - La belle époque*. La prima, a cura di Vittorio Sgarbi e visitabile fino a maggio 2018, è un viaggio lungo sette secoli attraverso i preziosi tesori nascosti dell'arte italiana da Giotto a De Chirico e attraverso le splendide sale del Castello Ursino, edificio storico della città costruito tra il 1239 e il 1250 per volere di Federico II di Svevia. A Toulouse-Lautrec è invece dedicata la mostra ospitata al Palazzo della Cultura con 170 opere provenienti dall'Herakleidon Museum di Atene.

CINEMA

La fabbrica dei sogni di Cinecittà ospita nel 2018 la mostra *Cinecittà. Fatti e personaggi tra il cinema e la cronaca*, un percorso nella storia e nella cronaca del nostro

Sfoggia la gallery scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



MOSTRA FOTOGRAFICA DI CINECITTÀ - ROMA



MOSTRA DI FRIDA KAHLO - MILANO



Da sinistra:
 Frida Kahlo
 Diego nella
 mia mente (1943)
 Olio su masonite
 76 x 61 cm
 Prestatore: The
 Jacques and Natasha
 Gelman Collection of
 20th Century Mexican
 Art and The Vergel
 Foundation.
 Crediti:
 © Gerardo Suter
 © Banco de México
 Diego Rivera Frida
 Kahlo Museums Trust,
 México, D.F.
 by SIAE 2018

Frida Kahlo
 Autoritratto alla
 frontiera tra il Messico
 e gli Stati Uniti (1932)
 Olio su metallo
 31 x 35 cm
 Prestatore: Modern
 Art International
 Foundation (Courtesy
 Maria and Manuel
 Reyer)
 Crediti:
 © Modern Art Inter-
 national Foundation
 (Courtesy Maria and
 Manuel Reyer)
 © Banco de México
 Diego Rivera Frida
 Kahlo Museums Trust,
 México, D.F.
 by SIAE 2018

Paese attraverso le immagini dei grandi Archivi di Istituto Luce, Cinecittà e ANSA. 155 gigantografie che hanno trasformato il Teatro 1 di Cinecittà in un grande spazio espositivo dove il visitatore può ripercorrere alcune tappe della storia d'Italia e del cinema italiano, da Mussolini alla ricostruzione dopo la guerra, da *Roma città aperta* fino alla crisi del cinema degli anni '80. Volti, icone e divi del cinema, set di film che hanno fatto la storia, grandi registi: in questo modo il cinema diventa un grande libro dentro il quale leggere la storia del nostro Paese.

MUSICA

Il colossale allestimento della mostra *The Pink Floyd Exhibition: Their Mortal Remains* ospitata al Victoria

and Albert Museum di Londra rivive in esclusiva per l'Italia al MACRO di Roma fino a luglio 2018. Un viaggio audiovisivo nei cinquant'anni di una delle rock band più famose e amate del mondo, raccontata in un percorso espositivo in ordine cronologico nel quale il visitatore può rivivere i momenti cruciali della storia della band più leggendaria della cultura pop, anche entrando in uno spazio audiovisivo immersivo che riproduce l'ambiente dell'ultimo concerto dei Pink Floyd, il *Live 8* del 2005. La mostra racconta il fondamentale ruolo della band nella cultura musicale dagli anni '60 in poi e il suo approccio sperimentale, che la rese un esponente di spicco del movimento psichedelico.



MICROPLASTICHE

di Lavinia Valzecchi, 18 anni

Eco make-up

L'Italia dice no all'inquinamento marino e mette al bando le microplastiche nei prodotti cosmetici. Ma i social non se ne accorgono e si scagliano contro i sacchetti biodegradabili



Dal 2019 avremo solo cotton-fioc biodegradabili e dal 2020 solo cosmesi sostenibile e priva di microplastiche. Siamo il primo Paese europeo a farlo, grazie alla proposta emendativa 51.29 in V Commissione riferita alla Legge di Bilancio

(A.C. 4768) approvata lo scorso 19 dicembre. Una legge che ci pone all'avanguardia rispetto agli altri governi internazionali nel contrasto al *marine litter*. Un risultato importante in un momento storico di così grave emergenza ambientale, a cui i social

non hanno dato il dovuto risalto; troppo impegnati a scagliarsi, nelle scorse settimane, contro un'altra legge di contemporanea approvazione. Si tratta del provvedimento che vieta di utilizzare i sacchetti di plastica nei supermercati, che saranno sostituiti da sacchetti biodegradabili. È un divieto che recepisce una direttiva europea (dir. 2015/720) e che rende esplicito il pagamento di pochi centesimi per ogni sacchetto per disincentivarne l'uso. Sui social media si è scatenato un tornado di opinioni a riguardo e, per la maggior parte, i consumatori si sono detti assolutamente contrariati e per niente incentivati dalla misura, soprattutto poiché si presuppone che il governo debba favorire i cittadini offrendo i sacchetti gratuitamente. Anche diversi supermercati sono intervenuti nella discussione dichiarandosi alquanto perplessi riguardo ai tempi ristretti stabiliti per conformarsi alle nuove norme. Servirebbe, infatti, una totale riorganizzazione perché tutto possa funzionare in modo da non mettere in difficoltà i consumatori; tuttavia, il processo richiederebbe molto più tempo di quello fornito. Non una parola sull'importanza dell'impatto ambientale della legge, mentre quella sulle microplastiche è stata quasi del tutto ignorata. La situazione ambientale è ancora profondamente influenzata dallo stile di vita dei cittadini, i quali per la maggior parte hanno una percezione davvero limitata dell'impatto che il proprio stile di vita ha sull'ambiente, basti pensare che ancora in molti sono coloro non fanno la raccolta differenziata. Senza contare l'inquinamento che si causa gettando i rifiuti senza differenziare, atteggiamento incurante che porta a conseguenze gravissime. Per questo, oltre alle norme promosse, sarebbe anche necessario incentivare un comportamento più responsabile, cercando di far capire a tutti l'impatto a lungo termine che avrà sulle loro vite.

Un obiettivo a cui sicuramente la legge sulle microplastiche ci avvicinerà.

Abbiamo raggiunto il deputato Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente e promotore della legge, per saperne di più.

In che modo le microplastiche danneggiano l'ambiente e la salute umana?

L'inquinamento da plastica e da microplastiche è uno dei più pericolosi e frequenti per mari e oceani del pianeta. Per l'Onu sono 8 milioni le tonnellate di plastica che ogni anno finiscono nelle acque del pianeta. Rifiuti che si scompongono in pezzi sempre più piccoli fino a diventare microplastiche. Proprio questi micro frammenti sono la parte più pericolosa: essendo di piccolissime dimensioni, massimo 5 millimetri, vengono ingeriti e bioaccumulati da pesci

e specie marine, entrando così nella catena alimentare. Una fonte inesauribile di microplastiche sono i cosmetici che usiamo ogni giorno in abbondanza: creme, scrub, bagnoschiuma, dentifrici, maschere, rossetti e schiume da barba ne possono essere fatti al 90%. Per questo con un mio emendamento alla Legge di Bilancio, che riprendeva due proposte di legge già presentate, l'Italia ha deciso di vietare dal primo gennaio 2019 i cotton-fioc non biodegradabili e dal primo gennaio 2020 le microplastiche nei cosmetici. Misure ispirate alle iniziative delle associazioni Legambiente e Marevivo e che rappresentano uno stimolo per le nostre imprese a essere più innovative e competitive sul terreno della sostenibilità e della qualità. Lo stesso direttore dell'Unep, Erik Solheim, ha molto apprezzato l'azione italiana parlando di "una fantastica notizia dall'Italia".

Che cosa si intende per cosmesi sostenibile e come si produce?

Per difendere la salute e l'ambiente e stimolare l'innovazione green nelle nostre imprese, a inizio legislatura ho presentato una proposta di legge per la cosmesi sostenibile che è stata approvata all'unanimità dalla Camera nell'ottobre del 2016, ma che purtroppo si è fermata al Senato. Obiettivo di questa proposta di legge era ed è: calcolare l'impatto dei cosmetici sull'ambiente, stimolare una cosmesi più green e dare ai cittadini una certificazione ecologica trasparente e garantita dalle istituzioni pubbliche. Il provvedimento, assorbendo una mia seconda proposta di legge in materia, intendeva introdurre anche il divieto di usare le microplastiche nei cosmetici, a tutto vantaggio di salute e mare.

In particolare il testo è stato pensato per misurare la grande quantità di cosmetici che usiamo quotidianamente, tra creme, detergenti, lozioni per il corpo e trucchi, e che finisce nell'ambiente, fiumi e mare innanzitutto. Prevede anche l'istituzione di un marchio di qualità ecologica dei cosmetici. Può ottenere il marchio di qualità ecologica il cosmetico candidato che abbia un dossier in cui ne sia specificata la composizione, le sostanze non biodegradabili o con potenziale impatto sull'ambiente, sulla pelle e sulla salute eventualmente presenti e in che quantità; il cosmetico candidato non deve contenere né sostanze vietate dalla normativa vigente né componenti testati su animali. Nell'ambito della proposta Ispra, ISS e un comitato di esperti avrebbero dovuto garantire trasparenza e controllo pubblico sui parametri ecologici europei e su quelli introdotti dalla nuova normativa, come la dermocompatibilità.

Il divieto di usare microplastiche nei cosmetici dal 2020 è diventato legge con un mio emendamento alla Legge di Bilancio.

Falcon Heavy:

il razzo più potente del mondo

SpaceX rilancia l'ambizioso progetto di raggiungere Marte con l'equipaggio entro il 2050



A spingere il Falcon Heavy al *lift off* ci pensano i suoi 27 motori Merlin che producono tanta spinta quanta ne produrrebbero 8 Boeing 747 al decollo, grazie a questo è in grado di portare in orbita LEO (Low Earth Orbit) circa 63.800 Kg di *payload*, 26.700 Kg in orbita GTO (Geosynchronous Transfer Orbit) e circa 16.800 Kg in orbita marziana. Perché Falcon Heavy? Falcon è il nome dei razzi usati dalla SpaceX, che fino ad ora era stato utilizzato solo ed esclusivamente per il Falcon 9 (composto da 9 motori). Il Falcon Heavy è un aggiornamento del Falcon 9, ovvero il primo stadio è formato da 3 dei suoi motori (per un totale di 27 motori).

Il costo di ogni lancio si aggira sui 90 milioni di dollari americani, 5 volte meno di un lancio dello Space Shuttle (450 milioni di dollari), questo perché la SpaceX è la prima agenzia spaziale a utilizzare un sistema di riciclo dei razzi che prevede il ritorno sulla Terra del primo stadio dopo un lancio, per permettere il suo riutilizzo nel lancio successivo così da ridurre i costi. Dopo il lancio del Falcon Heavy i 3 primi stadi si separeranno, i 2 laterali atterreranno sulla terraferma mentre lo stadio centrale atterrerà sulla piattaforma drone *Of Course I Still Love You* dislocata nell'Oceano Atlantico dove fino a ora sono atterrati i primi stadi dei Falcon 9, lanciati dall'agenzia di Musk, per poi essere riutilizzati anche loro in futuri lanci.

Il lancio dimostrativo è consistito nel lanciare verso l'orbita marziana una Tesla di colore rosso (sì esatto, una macchina rossa per il Pianeta rosso) mentre lo *static fire* – il test che prevede la contemporanea accensione di tutti i 27 motori del razzo – è avvenuto con successo e, mentre scriviamo questo articolo, aspettiamo che venga annunciata la data ufficiale del lancio vero e proprio. La missione, in diretta, secondo le previsioni ha il 50% di probabilità di concludersi poco dopo il lancio in una gigantesca esplosione e il 50% di completarsi con la giusta messa in orbita del *payload* in direzione Marte. A riguardo Elon si è espresso in questo modo: “Esiste una concreta possibilità che non arrivi in orbita, spero arrivi abbastanza lontano dalla rampa di lancio da non danneggiarla. Se anche solo questo succedesse la considererei una vittoria. La paura di non farcela è alta”.



Visitate la pagina Facebook **MBE 4 SPACE** per rimanere aggiornati sulle news dallo spazio

Il 2017 si è concluso da poco e in campo di esplorazione spaziale la SpaceX (Space Exploration Technologies Corporation), l'agenzia spaziale del visionario Elon Musk, apre il 2018 con un lancio davvero molto particolare: quello del vettore spaziale più potente dai tempi del Saturn V che portò sulla Luna Neil Armstrong e Buzz Aldrin, i primi uomini a mettere piede sulla superficie lunare. Stiamo parlando del Falcon Heavy, un prodigio d'ingegneria aerospaziale, ben 70 metri di altezza, 1.420.788 Kg di massa, 2 stadi e 2 booster laterali.

XV EDIZIONE BELLACOOPIA

Intervista al **Futuro**

*“Solo se saremo una comunità coesa potremo farcela.
Sogno un 2030 inclusivo, accessibile e sostenibile”*

Lo scorso 6 dicembre si sono svolte a Imola le premiazioni della quindicesima edizione del concorso Bellacoopia, in cui 200 ragazzi delle scuole superiori di tutta la regione Emilia-Romagna si sono sfidati in un progetto di simulazione d'impresa organizzato da Legacoop e al quale hanno partecipato oltre 1400 studenti di 66 classi e 43 istituti superiori. Un'esplosione di partecipazione, emozioni, discussioni e creatività.

Fra un panel sugli SDGs e varie presentazioni dei progetti finalisti, abbiamo avuto modo di incontrare il Futuro. Bello e solare, dinamico e informato, attivo e determinato, sensibile e solidale. Ci siamo presi un caffè e ci ha dedicato qualche minuto in cui si è raccontato in esclusiva ai lettori di Zai.net.

Buongiorno Futuro, come si trova qui a Imola, in mezzo a 200 ragazze e ragazzi della sua età, che dialogano di sostenibilità, ambiente e sviluppo?

Mi sento a casa. Io sono nato nel 2000 e come la maggior parte di loro faccio la 4a superiore. Qui si ragiona di agenda 2030, io avrò 30 anni allora. Il tempo della maturità e delle scelte responsabili. Ma non voglio aspettare quel momento per prendermi delle responsabilità: il mio tempo è adesso.

Non è un po' una contraddizione, Futuro? Forse potrebbe prendersi il lusso di distrarsi un po' come altri suoi coetanei...

Non credo ci sia molto tempo, e poi le due cose non si escludono. Voglio vivere con leggerezza la mia età, divertendomi e creando i miei cammini con creatività e innovazione ma senza lasciare per strada niente e nessuno: sogno una società inclusiva, solidaria e rispettosa dell'ambiente.



Accidenti Futuro, la sua sensibilità è impressionante. Ma la sua città ideale come dovrebbe essere?

Inclusiva e multietnica: tutti hanno cittadinanza, tutti devono avere un'opportunità per costruirsi una strada, sostenibile e rispettosa dell'ambiente, che investe in energie verdi, in un sistema funzionale e a basso impatto nei trasporti, con un sistema moderno ed efficiente di gestione dei rifiuti e che rispetti il diritto alla salute, all'istruzione e alla felicità.

Diritto alla felicità? Futuro lei parla come un figlio degli anni 70?

Perché parto dalle radici di ciò che già si è costruito di buono nei nostri territori e penso a come si potrebbe migliorare ancora, per costruire una società in tre parole inclusiva, accessibile e sostenibile. Più giusta, insomma.

E mentre la parola “giustizia” riecheggia ancora nell'Auditorium di Imola, Futuro corre via, e si mescola con i suoi compagni di scuola, a twittare inquieto le immagini di una fantastica giornata.

Guarda il video scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



DIVENTA ANCHE TU PROTAGONISTA DEL FUTURO: BE SUSTAINABLE!

I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono contenuti in un grande piano d'azione su cui i governi dei 193 Paesi membri dell'ONU nel 2015 hanno trovato un accordo fino al 2030 sulla lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto ai cambiamenti climatici. Con il concorso BE Sustainable! Legacoop Emilia-Romagna vuole contribuire a diffondere la conoscenza degli SDGs e promuovere tra gli studenti delle scuole superiori un'imprenditorialità innovativa, etica e attenta al futuro.



La fruttivendola, 1580 ca., Milano, Pinacoteca di Brera, olio su tela, cm. 145x215.
Vincenzo Campi (Cremona, 1536 - 1591)

Dall'arte alla tavola: il nostro cibo è la bellezza la nostra risorsa il Made in Italy

Il patrimonio enogastronomico del nostro Paese,
così come quello artistico, va custodito.

Made in Italy
Buono. Sano. Legale.

AGROMAFIE

A Scuola di **Made in Italy**

A Maccarese gli studenti si cimentano con la creazione di una campagna sociale sul contrasto al caporalato

L'IS Leonardo da Vinci di Maccarese (Fiumicino – RM), in collaborazione con l'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema alimentare di Coldiretti e con Mandragola Editrice, hanno vinto insieme a una rete di scuole dislocate nel Lazio il Bando per la Scuola promosso dal Miur nell'anno scolastico 2016-2017.

Il progetto, di cui la scuola di Maccarese è capofila, è stato proposto con altri quattro Istituti superiori della Regione Lazio facenti parte della Rete Nazionale Istituti Agrari (Re.N.is.A) proprio per offrire questa esperienza al maggior numero di studenti.

Abbiamo strutturato un vero e proprio percorso di approfondimento per trasmettere quanto sia importante difendere e riconoscere il *Made in Italy*, chiaramente con un focus su quello che è il patrimonio agroalimentare del nostro Paese.

Due i moduli proposti: il primo basato sull'ascolto. Gli studenti sono stati spettatori di una performance teatrale che ha illustrato in modo davvero efficace quanto siamo nel quotidiano circondati da oggetti e prodotti contraffatti, seguito dal prezioso intervento del Procuratore Gian Carlo Caselli, in veste di Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione "Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare".

Il secondo modulo: la creatività. Obiettivo: realizzare uno strumento di comunicazione per la campagna di comunicazione sociale. È stata una vera e propria sfida perché in pochissimi incontri bisognava introdurre gli studenti nell'area produttiva di un'agenzia di comunicazione! Dovevano pensare stile, linguaggio, modalità, per sensibilizzare il cittadino su temi quali il caporalato e lo sfruttamento sul lavoro, l'*Italian Sounding*, la Sicurezza alimentare ed eccellenza dei prodotti agroalimentari italiani. Ed eccoci in aula, con ragazzi che mai prima di allora si erano avvicinati alla comunicazione istituzionale e tantomeno a quella sociale. Primo step, organizzare un'istantanea agenzia di comunicazione, partendo dalla suddivisione in sottogruppi della classe e individuando tra di loro quelli che sarebbero stati i creativi alla ricerca di immagini, i copywriter e quelli che avrebbero svolto un lavoro più simile al giornalismo investigativo, ricercando no-



tie e fonti a sostegno della campagna. Il risultato? Per me eccellente! Dopo un'introduzione su quello che distingue una campagna sociale da quella commerciale, qualche esempio e subito sono diventati la nostra agenzia proponendoci diverse idee. Iniziamo in questo numero a proporvene una. Vi presentiamo la campagna sul contrasto al caporalato e sulla promozione del *Made in Italy*. (Serena Cecconi)



Sono le 9:10 del 24 gennaio a Jalalabad, capitale della provincia orientale di Nangarhar, quando un kamikaze si fa esplodere all'entrata della sede di Save the Children. Subito dopo nell'edificio entra un gruppo di terroristi che inizia a sparare. Dopo dieci ore di attacco le forze di sicurezza afgane liberano circa quarantacinque membri dello staff. Sei le vittime, ventiquattro i feriti. L'Isis ha rivendicato l'attacco attraverso l'Amaq, il suo organo di propaganda, sostenendo che l'obiettivo fosse contrastare "fondazioni britanniche e svedesi". Save the Children ha annunciato la sospensione delle sue attività sul suolo afgano per mettere in sicurezza il personale.



Dopo 33 album e 300 milioni di copie vendute, Elton John ha annunciato che il suo prossimo tour sarà anche l'ultimo. Non sarà un vero addio alla musica per il cantautore britannico, che lo scorso marzo ha compiuto settant'anni; continuerà infatti a scrivere canzoni e fare dischi, ma le sue priorità sono cambiate e intende seguire da vicino la crescita dei propri figli. I fan hanno ancora tempo per assistere a un suo concerto. *Farewell Yellow Brick Road* inizierà a settembre 2018 ad Allentown, in Pennsylvania, e conterà 300 date fino al 2020. Gucci sarà partner dei concerti e vestirà Elton per tutta la loro durata.



Il 23 gennaio sono state presentate le nomination alla 90esima edizione degli Academy Awards. Tra i candidati a miglior film spicca *Chiamami col tuo nome*, del regista palermitano Luca Guadagnino. Greta Gerwig è tra i registi candidati quest'anno per la commedia *Lady Bird*; è la quinta donna nella storia degli Academy Awards che gareggia per la Miglior regia. Come Migliore attore protagonista concorrono, tra gli altri, Gary Oldman nei panni di Winston Churchill in *The darkest hour* e Daniel Day-Lewis, che ha recentemente annunciato il suo ritiro dalle scene, in *Il filo nascosto*. Meryl Streep è alla sua ventesima nomination, quest'anno come Migliore attrice protagonista per il film *Il Post*.



A Shanghai, nell'Istituto di neuroscienze dell'Accademia cinese delle scienze, sono nate da poche settimane Zhong Zhong e Hua Hua, le prime due scimmie al mondo clonate con la tecnica della pecora Dolly. La primissima clonazione di un primate era avvenuta nel 1999 nell'Oregon, dando vita alla femmina di macaco Tetra grazie alla scissione dell'embrione. La difficoltà nel clonare primati sta nel fatto che, a differenza di topi o bovini, nei nuclei delle loro cellule differenziate esistono geni "spenti" che impediscono lo sviluppo degli embrioni. I ricercatori cinesi sono riusciti per la prima volta a "riattivarli" grazie a molecole create appositamente.



L'ultimo messaggio di Giulio Regeni risale alle 19.41 del 25 gennaio 2016. A due anni esatti dalla sua scomparsa, lo scorso 25 gennaio, cento piazze italiane si sono riempite alla stessa ora per chiedere ancora una volta giustizia e verità sulla sua morte. Cittadini di tutto il Paese hanno risposto con fiaccole gialle all'appello #2annisenzagiuilio, lanciato dalla famiglia Regeni e da Amnesty International. Quaranta scuole hanno ricordato Regeni in altrettante iniziative e la Rai ha dedicato ampio spazio alla vicenda con una programmazione speciale. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Giuristi Democratici sono circa 5.500 le persone scomparse in Egitto, come Giulio Regeni, negli ultimi tre anni.

MANDRAGOLA EDITRICE

PER L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Due proposte di laboratori di giornalismo

Per saperne di più www.mandragola.com

ZAI.NET

L'alternanza scuola-lavoro è un percorso per imparare a realizzare un mensile cartaceo e multimediale con l'ausilio dei giornalisti tutor di Mandragola Editrice. Zai.net è il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su un magazine. Gli studenti potenziano le loro capacità comunicative, le competenze di scrittura e acquisiscono capacità organizzative.



LA RADIO

Un'attività innovativa per imparare le competenze di una emittente radiofonica nel proprio istituto e andare in onda sulle emittenti collegate al circuito Netlit: Radio Città del Capo, Radio Jeans Network, Radio Informa, Radio Monterosa Informa, Radio Zai.net. Il percorso nasce dall'esperienza di Radio Jeans, la teen web radio partecipata nella quale più di 2000 studenti si scambiano idee, musica e format attraverso una piattaforma multifunzionale che gestisce contenuti di tutti i tipi e che permette ai collaboratori di inviare i contributi direttamente dai loro device mobile.



#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

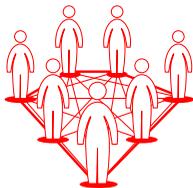
IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER